

23_24_EO_ENE_CMP_AU_RE_26_00	APRILE 2024	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Dott.ssa Elisabetta Nanni	Dott.ssa Elisabetta Nanni	Dott.ssa Elisabetta Nanni
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

**OGGETTO:**

Progetto dell'impianto eolico e relative opere di connessione denominato "Contrada Magliana" della potenza complessiva di 59,40 MW da realizzare nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR).

**COMMITTENTE:**

**MAGENTA ENERGY S.r.l.**  
**Z.I. Lotto n.31**  
**74020 San Marzano di S.G. (TA)**

**TITOLO:**

**LTUMBX4\_DocumentazioneSpecialistica\_34\_01**  
**Relazione Archeologica**

**PRO**ETTO engineering s.r.l.

società d'ingegneria

direttore tecnico

Ph.D. Ing. LEONARDO FILOTICO



Sede Legale: Via dei Mille, 5 74024 Manduria  
 Sede Operativa: Z.I. Lotto 31 74020 San Marzano di S.G. (TA)  
 tel. 099 9574694 Fax 099 2222834 cell. 349.1735914  
 studio@projetto.eu  
 web site: www.projetto.eu

P.IVA: 02658050733

SOSTITUISCE:

SOSTITUITO DA:

**CARTA:**  
**A4**

**SCALA:**  
 /

**ELAB.**  
**RE.26**

NOME FILE  
 LTUMBX4\_DocumentazioneSpecialistica\_34\_01

**SOMMARIO**

1      **PREMESSA** ..... 2

2      **METODOLOGIA DI ANALISI** ..... 3

    2.1    **RICERCA BIBLIOGRAFICA E D’ARCHIVIO** ..... 3

    2.2    **LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA** ..... 4

    2.3    **LA FOTOINTERPRETAZIONE**..... 8

3 **IL PROGETTO** ..... 14

4 **INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE**..... 17

    4.1. **Il quadro geografico ed ambientale** ..... 17

    4.2 **Il quadro storico-archeologico** ..... 19

    4.3 **La viabilità antica**..... 21

    4.4 **Schede dei siti noti** ..... 22

5 **VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO** ..... 22

    5.1 **Aree sottoposte a vincolo archeologico** ..... 22

    5.2 **Vincoli monumentali e Paesaggistici** ..... 22

    5.3 **Interferenze tratturali**..... 22

    5.4 **Aree non idonee (Allegato A L.R. n.54/2015) e Beni Paesaggistici art. 142 -let. m** ..... 22

6 **CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO** ..... 23

**ALLEGATI**

TEMPLATE GNA GIS\_VER.1.4.1

ALL.1- CARTA ARCHEOLOGICA

ALL.2- CARTA DELL’USO DEL SUOLO

ALL.3- CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

ALL.4- CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

ALL.5- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

---

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**1 PREMESSA**

La presente relazione è finalizzata alla verifica del rischio archeologico connesso all'intervento per la realizzazione di un impianto eolico e delle relative opere di connessione denominato **“Contrada Magliana”** della potenza complessiva di 59,40 MW da realizzare nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR).

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.Lgs. 50/2016 art. 25, iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.4538 (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ss.mm.ii. Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: “Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-SABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

2 METODOLOGIA DI ANALISI

2.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

**In particolar modo i dati sono stati integrati con i dati del Geoportale Nazionale per l'Archeologia, online dal 10/07/2023<sup>1</sup>.**

Per l'inquadramento generale **si è mantenuto il buffer di 3 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale che interessa il settore centro-occidentale della Regione.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Puglia) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale.

I testi di riferimento sono: CREMONESI G., Il neolitico e l'inizio dell'Età dei metalli nel Salento, in Dal Paleolitico al Tardo Antico, Milano, 1979, pp. 99-110; DE MITRI C., Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana – 2010; SILVESTRI F., Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea, 1986 e VALCHERA A., ZAMPOLINI S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, 1997, 103-158; FONSECA, Insediamenti, 129 ss.

Le più recenti indagini topografiche, condotte in questo comparto territoriale hanno registrato la presenza una eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale.

Sono state consultate anche precedenti relazioni archeologiche relative ad altri progetti relativi ad impianti fotovoltaici ed eolici.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il **MODULO MOSI**, presente nel **TEMPLATE GNA\_VIARCH 1.4.1**.

<sup>1</sup> <https://gna.cultura.gov.it/>

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

## 2.2 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel **Template GNA Viarch 1.4.1**.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

**0 -visibilità inaccessibile** (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

**1- area nulla** (tessuto urbano, aree antropizzate);

**2- visibilità scarsa** (vegetazione spontanea, sterpaglie)

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**3- visibilità media** (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno; seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

**4- visibilità buona** (campi liberi da vegetazione);

**5- visibilità alta** (campi arati o fresati).

**RCG\_dettaglio (copertura)**

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

**RCG\_dettaglio (visibilità)**

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

**Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità**

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche ampie aree di macchia boschiva che rendono piuttosto difficile la lettura del potenziale archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**Le schede tecniche**

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le schede forniscono le informazioni relative all’ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell’area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un’interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

**Esito della ricognizione archeologica**

L’area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 100 mt lineari a partire dall’ingombro di progetto.

**La ricognizione sul terreno, effettuata tra Marzo e Aprile 2024, ha messo in evidenza n. 2 aree di dispersione di materiale, di seguito descritte.**

- **Unità di ricognizione 022a CAVIDOTTO MT – Data 2024/03/27 (SITO 011):** Il cavidotto MT lascia la Strada Vecchia Campi Guagnano e prosegue nei campi in direzione SE/NO per immettersi nella WTG 01 presso località Masseria Sciglio nel comune di Guagnano (LE). Nell’area del buffer relativa al cavidotto MT, a sud-est tra un campo coltivato a frumento e un campo coltivato a leguminose, si nota un’area di 400x9 metri completamente arata avente ottima visibilità; in quest’ultima si rinviene area frammenti fittili (ceramica comune non diagnostica) posti a circa 200 m dalla carreggiata di via Guagnano Vecchia.



00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

- **Unità di ricognizione 056a CAVIDOTTO MT – Data 2024/03/28 (SITO 012):** Nei terreni posti ad est della WTG 05, a ridosso di una strada campestre di acceso all'area e dove passerà il cavidotto MT, coltivati a vigneto e uliveto ed entrambi arati, si rinviene una importante area di frammenti fittili non molto fitta ma con estensione di circa 3986,956 m<sup>2</sup>; la maggior presenza di frr. si registra nella parte centrale andando degradando verso l'esterno. La ceramica rinvenuta è principalmente ceramica comune; si registra tuttavia traccia di ceramica da trasporto testimoniata dalla presenza di almeno 2 esemplari di anfore; si registrano anche n. 2 frr. di ceramica invetriata.



L'uso del suolo e la visibilità relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte RCG (uso suolo e visibilità).

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**2.3 LA FOTOINTERPRETAZIONE**

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

tecnicisti (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

**Esito della fotointerpretazione**

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica. Durante il processo di lettura delle foto aeree, particolare attenzione è stata posta sulle sfumature di tono, di colore, sulle forme di diversa morfologia o su andamenti irregolari del terreno.

Nel caso specifico è stata individuata una traccia da alterazione nella composizione della vegetazione (SITO 012) presso località C. Vellusi, a partire da località Bosco Li veli (SITO 014 e SITO 015) interessati da aree ad uso funerario. Tale traccia è costituita da un percorso viario antico in direzione NE/SO da Località Bosco li Veli presso il comune di Cellino San Marco fino a località C. Vellusi presso il comune di San Donaci.

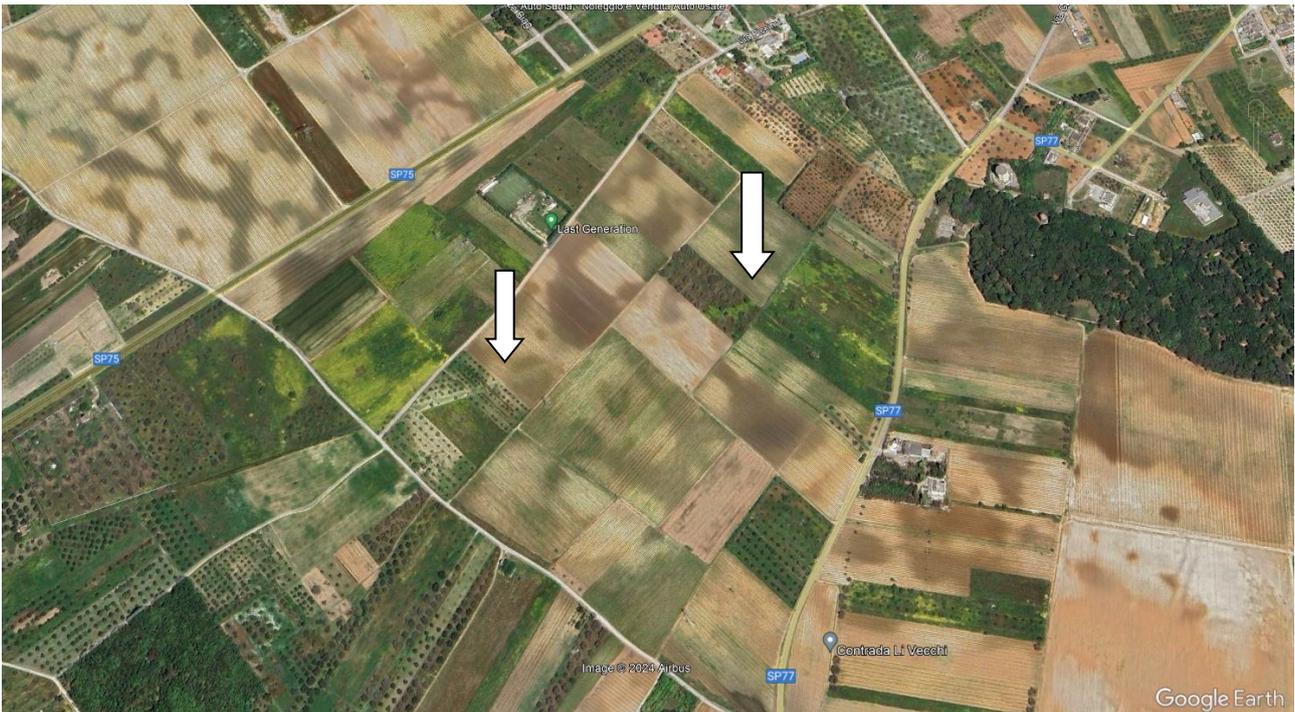


Foto aerea da Google Earth 2011

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione



Foto aerea da Google Earth 2021

### Il potenziale archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull’analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d’archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie), cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer* (*RCG\_RICOGNIZIONE*) che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 1: Gradi di potenziale archeologico.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

TABELLA 1 - POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

**Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.**

**Il rischio - impatto archeologico**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

La definizione dei gradi di rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 2: Gradi di rischio archeologico.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

**Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.**

NB. Il refuso “potenziale” nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

### 3 IL PROGETTO<sup>2</sup>

Vengono qui brevemente riassunti i criteri progettuali e le caratteristiche delle opere da realizzare, analizzate in dettaglio nella relazione tecnica strutturale.

Il presente progetto è finalizzato alla realizzazione di un parco eolico che sarà realizzato nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), Guagnano (LE), Campi Salentina (LE) e Cellino San Marco (BR), proposto dalla società Magenta Energys.r.l. e denominato “Contrada Magliana”. L’impianto oggetto della presente relazione è compreso nei seguenti Fogli IGM: 204 III-NO (SQUINZANO) ANNO:1947; 204 III-SO (NOVOLI) ANNO:1947; 203 II-NE (SAN DONACI) ANNO:1947. È prevista l’installazione di 9 aerogeneratori di tipo SIEMENS GAMESA “SG6.6MW@115m HH”, con una potenza complessiva di 59,40 MW, contestualmente alla posa in opera di cavidotti sotterranei per collegare gli aerogeneratori con cavidotti MT 30 kV alla Stazione Utente 36/30 kV di nuova realizzazione e cavidotti AT 36 kV per collegare la Stazione di utenza sulla futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN a 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea a 380 kV “Brindisi Sud – Galatina”. Gli aerogeneratori in progetto sono così suddivisi e ubicati nel territorio di:

- n.3 aerogeneratori nel Comune di Veglie;
- n.4 aerogeneratori nel Comune di Salice Salentino;
- n.1 aerogeneratore nel Comune di Campi Salentina;
- n.1 aerogeneratore nel Comune di Guagnano.

Il percorso di posa del cavidotto MT 30 kV di connessione alla Stazione Utente 36/30 kV e del cavidotto AT 36 kV di connessione all’ampliamento della futura Stazione RTN 380/150/36 kV interesserà rami di viabilità esistente, di competenza comunale, provinciale e statale, o strade interpoderali (sterrate o bianche). Allo scopo di non interferire con la sede stradale esistente, purché tecnicamente consentito, sarà data priorità ad una posa del cavidotto in banchina stradale. Nei tratti iniziali del percorso di posa, come anche nel tratto intermedio dello stesso, la posa impegnerà terreni agricoli privati. Lungo il suo percorso le tre terne di cavi M.T. e AT intersecheranno infrastrutture interrato esistenti (canalizzazioni). Il superamento delle condizioni di interferenza sarà tecnicamente consentito ricorrendo a tecnologie di posa no-dig. La realizzazione dell’impianto prevede una serie articolata di lavorazioni, complementari tra di loro, che possono essere sintetizzate mediante una sequenza di otto fasi, determinata dall’evoluzione logica, ma non necessariamente temporale.

<sup>2</sup> Le tipologie di intervento e le modalità/dimensioni sono state desunte direttamente dalla relazione tecnica generale, dagli *shapefile* categorizzati di progetto e dalle tavole dei particolari costruttivi. Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda ad essa.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

- 1°fase - Riguarda la “predisposizione” del cantiere attraverso i rilievi sull’area e la realizzazione delle piste d’accesso alle aree del campo eolico.

Segue a breve l’allestimento dell’area di cantiere recintata, ed il posizionamento dei moduli di cantiere. In detta area sarà garantita una fornitura di energia elettrica e di acqua.

- 2°fase – Realizzazione di nuove piste e piazzole ed adeguamento delle strade esistenti, per consentire ai mezzi speciali di poter raggiungere, e quindi accedere, alle singole aree di lavoro gru (piazzole) in prossimità delle torri, nonché la realizzazione delle stesse aree di lavoro gru.

- 3°fase – Scavi per i plinti ed i pali di fondazione, montaggio dell’armatura dei pali e dei plinti, posa dei conci di fondazione e verifiche di planarità, getto del calcestruzzo.

- 4°fase – Realizzazione dei cavidotti interrati (per quanto possibile lungo la rete viaria esistente o su quella di nuova realizzazione) per la posa in opera dei cavi dell’elettrodotto.

- 5°fase – Trasporto dei componenti di impianto (tronchi di torri tubolari, navicelle, hub, pale) montaggio e sistemazione delle torri, delle pale e degli aerogeneratori.

- 6°fase - Cantiere per la Stazione di utenza, con realizzazione di opere civili, montaggi elettromeccanici, cablaggi, connessioni elettriche lato utente e lato Rete di Trasmissione Nazionale.

- 7°fase – Collaudi elettrici e start up degli aerogeneratori.

- 8°fase – Opere di ripristino e mitigazione ambientale: il trasporto a rifiuto degli inerti utilizzati per la realizzazione del fondo delle aree di lavoro gru e posa di terreno vegetale allo scopo di favorire l’inerbimento e comunque il ripristino delle condizioni ex ante.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

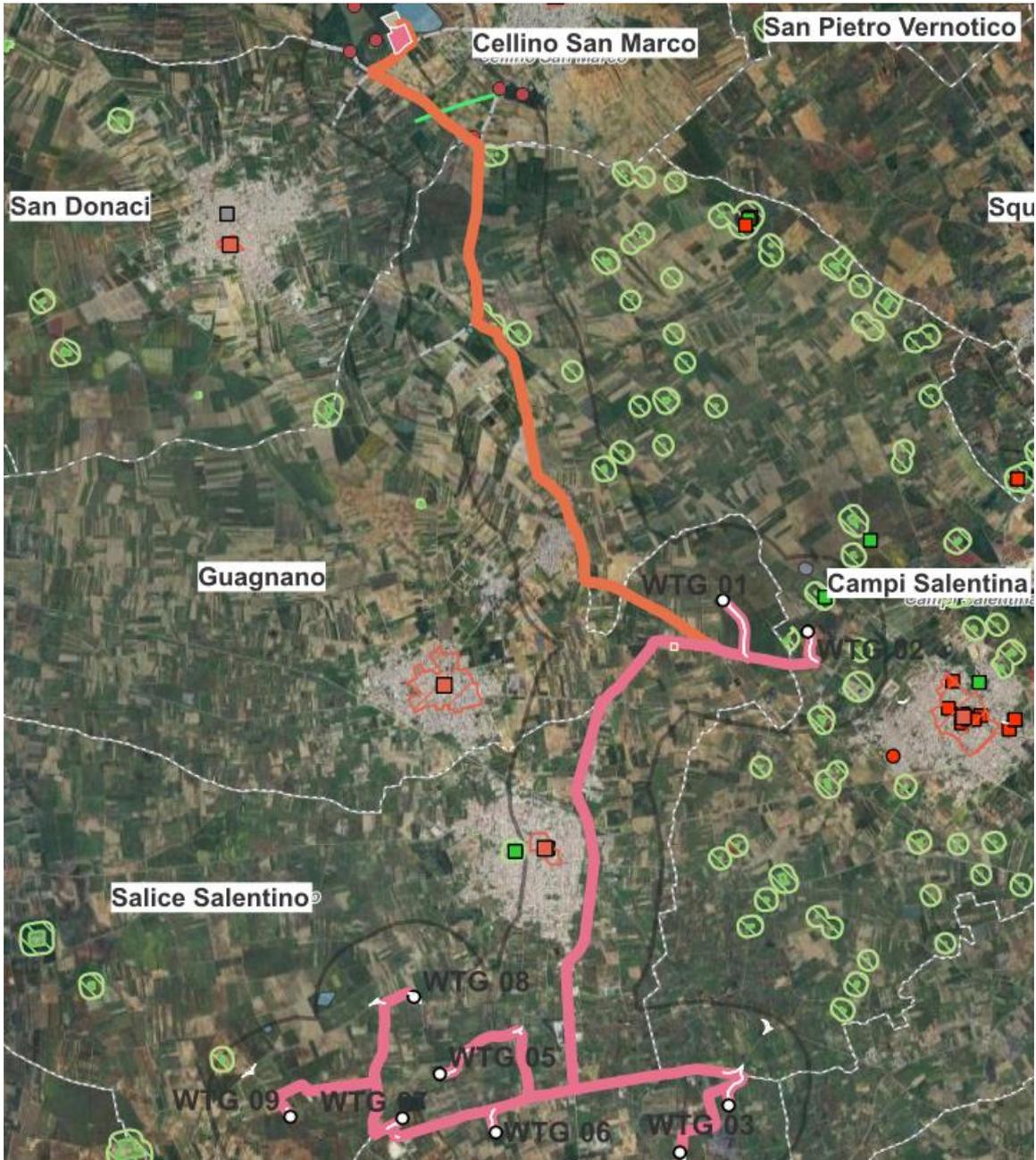


Figura 1 Ubicazione dell'area di progetto su Ortofoto

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 4 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

### 4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area oggetto del presente lavoro di ricerca ricade nel settore sud-orientale del Foglio Geologico 203 "Brindisi" e nel settore nord-occidentale del foglio geologico 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, in particolare nella cosiddetta Terra d'Arneo. L'assetto geologico del territorio della Terra d'Arneo non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: sul basamento carbonatico cretaceo, blandamente piegato e dislocato da faglie, giacciono in trasgressione i sedimenti delle formazioni terziarie e quaternarie. Tale configurazione morfostrutturale deriva dagli eventi tettonici e paleogeografici che si sono susseguiti nella regione salentina a partire dal Mesozoico. A partire da tale periodo infatti il basamento carbonatico ha subito numerose emersioni e subsidenze accompagnate da ingressioni marine.

Il quadro risultante è dato dalla presenza di un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche ed i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi pliocenici e pleistocenici. Tutte queste unità, possono essere classificate in quattro gruppi principali, in base ai caratteri di facies e in relazione all'evoluzione geodinamica dell'area dal Cretaceo ai nostri giorni. La sola formazione presente nel territorio esaminato ed appartenente al primo gruppo, è quella cretacea costituita da depositi di piattaforma interna (Calcari di Altamura –Cretaceo). Il secondo gruppo è composto da più formazioni del Terziario rappresentate, nel territorio in esame, dalla Pietra Leccese e dalle Calcareniti di Andrano (Miocene). Nel terzo gruppo sono comprese le formazioni delle Calcareniti di Gravina e delle Argille Subappennine (Pliocene –Pleistocene). Il quarto gruppo comprende un insieme di unità litostratigrafiche disposte in terrazzi, riferibili ad ambienti costieri, di transizione o continentali. L'età è medio e suprapleistocenica. Ricapitolando, nell'area esaminata si rinvencono, dalla più antica alla più recente, le seguenti formazioni geologiche:

1. Calcari di Altamura (Turoniano sup- Maastrichtiano)
2. Pietra Leccese e Calcareniti di Andrano (Burdigaliano – Messiniano)
3. Calcareniti di Gravina (Pliocene medio – Pleistocene inf.)
4. Argille Subappennine (Pleistocene inf.)
5. Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene medio e sup).

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle principali caratteristiche delle summenzionate formazioni.

1. Calcari di Altamura

Generalmente tale formazione è rappresentata da un'irregolare alternanza di litotipi calcarei, calcareo-dolomitici e dolomitico calcarei di colore dal biancastro all'avana, con subordinate dolomie grigio scure. L'origine dei calcari è biochimica, mentre è probabilmente secondaria per le dolomie. Petrograficamente i calcari sono costituiti in prevalenza da micriti più o meno fossilifere e intraclastiche, raramente a pellets, talora dolomitizzate, cui si associano intramicriti, biomicriti, biomicruditi e biomicriti intraclastiche, talora a intraclasti e, raramente, sparsi bioclasti.

Dal punto di vista geochimico tali rocce sono costituite quasi esclusivamente dai carbonati calcite e dolomite, che da soli superano il 99% del totale, in un rapporto che ne determina la classificazione (da calcare a dolomia con tutti i termini intermedi). I termini calcarei, attaccati blandamente con HCl, mandano in soluzione oltre ai carbonati anche piccole quantità di Al<sub>2</sub>O<sub>3</sub>, Fe<sub>2</sub>O<sub>3</sub>, Na<sub>2</sub>O, SO<sub>3</sub>, P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> ed SiO<sub>2</sub>, con Al<sub>2</sub>O<sub>3</sub> che prevale su tutti gli altri e con Fe<sub>2</sub>O<sub>3</sub> in quantità relativamente non trascurabili. Assai raramente la roccia si presenta massiccia: la stratificazione, sempre ben evidente con strati di potenza di ordine decimetrico o metrico, associata alla fratturazione, localmente anche intensa, origina una rete di fessure che conferisce alla formazione in parola una permeabilità medio alta, alla scala dell'ammasso. Su questa influisce anche la diffusione dei fenomeni carsici, più o meno sviluppati lungo particolari orizzonti, interessati di volta in volta dalla circolazione idrica a seconda delle variazioni del livello della falda in essi contenuta, dipendente a sua volta dalle oscillazioni del livello del mare. I fenomeni di dissoluzione carsica talora sono assai spinti e determinano nel sottosuolo la presenza di vere e proprie cavità, comunicanti tra loro e talvolta anche con la superficie (vore). Queste cavità possono presentarsi in parte o quasi del tutto riempite da terreni residuali (terre rosse). Le terre rosse hanno granulometria di tipo siltoso argilloso e composizione mineralogica costituita da abbondanti idrossidi di Fe e Al, parzialmente cristallini e minerali argillosi (illite e caolinite), e da subordinati quarzo, feldspati, miche, pirosseni, apatite rutilo e zirconi, a cui corrisponde una composizione chimica rappresentata da SiO<sub>2</sub>, Al<sub>2</sub>O<sub>3</sub>, Fe<sub>2</sub>O<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>O, ed anche TiO<sub>2</sub>, P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>, CaO, MgO ed Na<sub>2</sub>O. Questi caratteri chimici e mineralogici sono

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**4.2 Il quadro storico-archeologico**

Il comprensorio oggetto d’indagine, destinato alla realizzazione del parco eolico, è inserito all’interno del territorio della terra d’Arneo, una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell’entroterra, da Manduria ed Avetrana fino a Nardò. L’area ha rivestito un ruolo importante nelle relazioni esistenti tra la zona del tarantino e il meridione, risentendo di influenze culturali e dinamiche insediative differenti. Le prime attestazioni di vita in quest’area sono infatti datate al Pleistocene, come dimostrano i resti fossili rinvenuti nel territorio di Avetrana (TA). Al Paleolitico Medio sono riferibili insediamenti all’aperto di gruppi nomadi dediti alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Presenza di industria litica risulta segnalata nell’area di Masseria Bosco, a breve distanza a nord del centro abitato di Avetrana e nel territorio compreso tra Avetrana (TA) e Salice (BR), in contrada Monteruga. Tracce di insediamenti riferibili al Neolitico risultano presenti nel territorio a Nord di Avetrana presso Masseria Bosco nel limitrofo territorio comunale di Manduria sulla collinetta di Monte Maliano e più a Est, verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole. Segnalazioni di rinvenimenti di industria litica risalente al Neolitico sono attestate anche sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria Cicerella ed al limite sud-ovest di questo comprensorio territoriale in località Monteruga è ipotizzata l’esistenza di un insediamento riferibile a questa fase. Una rioccupazione stabile di molti siti presenti in questo territorio si registra durante l’Età del Bronzo, (II millennio a. C.) con insediamenti dotati di mura di fortificazione che sorgono in posizione strategica dominante sulla sommità di collinette a difesa del territorio nell’area di Masseria La Cicerella, Monte Maliano, Masseria Gian Angelo e la necropoli presso località Bosco Li Veli nel comune di Cellino San Marco. Nel corso dell’Età del Ferro, o Villanoviana (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali (con la preminenza, forse, di una matrice balcanica) che, interagendo con le istanze locali, diedero vita ad una cultura nuova, la prima propriamente regionale, denominata iapigia. Tra Masseria Sinfarosa e Masseria Strazzati è stato individuato un insediamento riferibile all’Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell’ VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec. a.C.. Al IX-VIII sec. a.C. è riferibile una tomba rinvenuta fortuitamente negli anni Trenta del secolo scorso durante lavori di scavo di Acquedotto Pugliese in località Crocecchia nel territorio di Avetrana. Un altro insediamento riferibile all’Età del Ferro, datato tra la seconda metà dell’ VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec. a.C. risulta a Sud-Est di S. Pancrazio Salentino in località Li Castelli e i siti presso località Locagnano e Li schiavoni. A partire dal VI sec. a.C. in Messapia mutano le dinamiche insediative e le comunità indigene si organizzano in insediamenti stabili con caratteri “protourbani”. I dati archeologici permettono di riconoscere un sistema di occupazione del territorio organizzato in maniera gerarchica con un’articolazione in centri dominanti (50-100 ha) intorno ai quali si dispongono insediamenti minori. Con la guerra annibalica (fine III a.C.) e l’inizio dell’egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell’entroterra

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

dell'ager brindisino un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti come testimonia il sito Li Castelli che nel I a.C. - I d.C. diviene una tappa di sosta e riposo per le truppe romane stanziate lungo la costa ionica. Le scarse testimonianze successive sono dovute alla presenza dei Romani, che usavano questa terra come rifugio per schiavi e contadini amministrati attraverso i centri urbani sottratti ai Messapi. In località Case Arse dove è segnalata una necropoli risalente al I - II sec. d.C. e nella zona meridionale dove si rinvennero rispettivamente nel 1938 nei pressi di Masseria Palombaro un tesoretto di monete d'argento di età romana ed un altro datato alla stessa fase fu rinvenuto fortuitamente nel 1936 nel territorio di Avetrana in contrada Chiepo Casanova; un'area di frequentazione dal I sec.d.C. fino all'età bizantina con presenza di strutture legate alla lavorazione del ferro come conferma la presenza in superficie di numerose scorie e di bauxite risulta segnalata nelle vicinanze di Masseria S.Paolo. Per quanto riguarda la viabilità antica già in età tardo-repubblicana il territorio era attraversato da un importante asse viario di collegamento, la cd. Via Sallentina, menzionata da Strabone (VI 3,5) e presente anche nella successiva Tabula Peutingeriana (VII, 1-2) dove compare il suo completo tracciato. La viabilità dopo la conquista romana viene potenziata realizzando il tratto terminale della via Appia. In età traiana l'Impero provvede, poi, ad un collegamento stradale più organico ed articolato tra Taranto (antico capoluogo della Magna Grecia), Brindisi e Lecce, strutturando la via Traiana Salentina. Numerosi sono nell'area di progetto gli insediamenti agricoli di età imperiale e tardo imperiale, che si distribuiscono in particolare nella fascia meridionale dell'area indagata. L'economia della città e del territorio in età tardoantica appare ancora piuttosto solida, fondandosi su una prospera produzione agricola, testimoniata dal rinvenimento di numerose ville rurali. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, Taranto si avviò verso un periodo di decadenza lungo ed inesorabile, causato anche dallo sviluppo progressivo del porto di Brindisi. La popolazione assistette all'avvicinarsi dei Goti, dei Bizantini e dei Longobardi. In età alto medioevale si afferma progressivamente il ruolo dei casali come punti di aggregazione della popolazione rurale spesso in concomitanza con la nascita di insediamenti rupestri. Il territorio esaminato risulta essere caratterizzato da un nuovo popolamento in età altomedievale (IV-VI d.C.) con insediamenti rupestri interpretabili come luoghi di culto sparsi nel territorio rurale come la cripta rupestre individuata sotto la Cappella Lo Cagnano in agro di Nardò. Si estendevano anche il Casale di Lucugnano verosimilmente abitato per tutto il XIV secolo e lentamente spopolatosi tra la fine del XIV ed il XV secolo il Casale di Motunato, ricordato nella toponomastica attuale a cui probabilmente è da riferirsi una necropoli medioevale individuata a breve distanza negli anni Ottanta del secolo scorso e il Casale di S. Venia riportato nelle fonti come Santa Parasceve.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

### 4.3 La viabilità antica

E' indubbio che l'importanza e lo sviluppo del Salento Centrale sia legato alla presenza di numerosi assi viari.

Il modello della rete viaria nella parte peninsulare della Puglia, già a partire dall'epoca arcaica, si articolava secondo due orientamenti. Il primo, di tipo dorsale o assiale, era definito da strade che la percorrono parallelamente allo sviluppo delle coste; il secondo si articolava in un serie di tracciati trasversali, detti istmici, la cui funzione prevalente era quella di connettere le sponde marine con l'entroterra e tra loro. In particolare, la viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica. La parte ionica risultava attraversata per ca. 161 Km da un importante asse viario di collegamento, la Via Sallentina., Era una strada paralitoranea che congiungeva i principali centri del Salento da Otranto al Capo Iapigio (Leuca) e quindi a Taranto. Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe. L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiano Calabria che collegava Brundisium a Leuca.

Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ordona, Canosa, Netion-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Convertano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

Le strade romane risultano ancora praticabili nel VII secolo d.C. al momento dell'effimera ripresa bizantina operata da Costanzo II, che si muove sull'Appia e sulla Traiana. La funzione strategica dell'Appia perdura quindi ben oltre la fine del mondo antico, specialmente nel tratto finale tra Taranto e Brindisi, legato ad una naturale esigenza geografica e preceduto perciò dal collegamento indigeno. Esso perdurò inalterato in ogni tempo, assolvendo alla tradizionale funzione di collegamento istmico tra i due grandi porti della regione.

#### 4.4 Schede dei siti noti

Vedi **Carta archeologica e MOSI in TEMPLATE GNA.**

### 5 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

#### **5.1 Aree sottoposte a vincolo archeologico**

Entro il buffer di analisi dall'area progettuale non insistono aree di vincolo archeologico istituite ai sensi degli artt. 10, 13 e 142, comma 1, lett. m. del D.Lgs. 42/2004.

#### **5.2 Vincoli monumentali e Paesaggistici**

Entro il buffer di analisi dall'area progettuale non insistono vincoli monumentali istituiti ai sensi degli artt. 10 e 45 del D.lgs. 42/2004.

#### **5.3 Interferenze tratturali**

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione<sup>3</sup>, nessuno rientra nell'areale di studio.

**L'area di progetto, inoltre, non interferisce con nessuno dei tratturi sottoposti a tutela ai sensi del D.M. 23/12/1983.**

#### **5.4 Aree non idonee (Allegato A L.R. n.54/2015) e Beni Paesaggistici art. 142 -lett. m**

Le opere previste non rientrano all'interno di queste aree di perimetrazione.

<sup>3</sup> Da ultimo Marchi 2010 a cui si rimanda per tutta la bibliografia precedente.

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

## 6 CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica, vincolistica e autoptica.

### SI RICORDA CHE:

**- la ricognizione e il telerilevamento hanno portato all'individuazione di nuove evidenze archeologiche: SITO 011, SITO 012 e SITO 013.**

**- il progetto non interferisce con nessuna area di vincolo.**

**IL POTENZIALE RELATIVO ALLE OPERE**, dunque, è definibile:

**ALTO** per quanto concerne l'area della stazione RTN 36 kV "Cellino San Marco " e dell'ampliamento della stessa a nord, determinato dalla presenza di un'ampia area di frammenti fittili (SITO 007) nota da ricerca bibliografica e dalla presenza nelle immediate vicinanze di altri 2 siti noti (SITO 008, SITO 016, SITO 017) probabilmente facenti parte dello stesso insediamento databile all'età arcaica.

**MEDIO** per quanto concerne il cavidotto AT presso località Villa Morgana che procede lungo una strada podereale asfaltata in direzione NO/SE<sup>4</sup>. Ai lati sono state individuate da ricerca bibliografica due distinte aree di concentrazione di materiali (SITO 009; SITO 019) costituite da una vasta concentrazione di frammenti fittili. In superficie sono ancora presenti numerosi frammenti di laterizi, ceramica dipinta di bruno e di rosso, materiale da costruzione, contenitori da trasporto, grandi contenitori, ceramica di fuoco e ceramica da cucina. Tutti gli elementi concorrono nel definire il sito in questione come un insediamento di carattere produttivo-residenziale compreso in un arco cronologico estendibile dall'età ellenistico-repubblicana alla prima età imperiale.

**MEDIO** per quanto concerne il cavidotto MT in ingresso verso la WTG 01 presso località Masseria Sciglio nel comune di Guagnano che attraversa un terreno coltivato a frumento e leguminose. Durante le operazioni di ricognizione è stata riscontrata un'area di 400x9 metri (SITO 011) completamente arata avente ottima visibilità; in quest'ultima si rinviene un'area frammenti fittili (ceramica comune non diagnostica) posta a circa 200 m dalla carreggiata di via Guagnano Vecchia.

**MEDIO** per quanto concerne il cavidotto MT in entrata verso la WTG 05, a ridosso di una strada campestre di accesso all'area in quanto si rinviene una importante area di frammenti fittili non molto fitta ma con estensione di circa 3986,956 m<sup>2</sup>; la maggior presenza di frr. si registra nella parte centrale andando degradando verso l'esterno. La ceramica rinvenuta è principalmente ceramica comune; si registra tuttavia

<sup>4</sup> L'area di pertinenza del tracciato stradale si adatta al piano stradale moderno. Possibile identificazione con un tracciato viario di età romana e medievale, oggi noto come Limitone dei Greci. età ellenistica – età medievale

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

la presenza di ceramica da trasporto testimoniata dalla presenza di almeno 2 esemplari di anfore; si registrano anche n. 2 frr. di ceramica invetriata.

**BASSO:** per tutte le altre aree di progetto. Nonostante l'intero comprensorio sia ricco di testimonianze archeologiche, l'area oggetto di studio non presenta alcun elemento che lasci supporre la presenza di evidenze.

**NON VALUTABILE:** nelle aree con visibilità nulla o pessima in quanto, come specificato nell'Allegato alla circolare n. 53.2022, per le "Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo" il potenziale è non valutabile e il conseguente rischio risulta medio.

Passando, infine, a definire le linee conclusive relative al **RISCHIO ARCHEOLOGICO** dell'intera area di progetto, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

**ALTO:** Per quanto concerne l'area della stazione RTN 36 kV "Cellino San Marco" e dell'ampliamento della stessa a nord, si valuta un rischio ALTO determinato dalla presenza di un'ampia area di frammenti fittili (SITO 007) nota da ricerca bibliografica. Documentata per la prima volta da Scarano-Catanzaro in occasione del rinvenimento di due tombe messapiche, fa parte di un complesso insediamento composto da diverse concentrazioni di materiali dislocate in un'area ampia circa 6 ha. Queste unità topografiche sono dominate da frammenti di coppi di copertura, mentre i principali elementi diagnostici sono rappresentati da frammenti di Ceramica a Vernice Nera Apula associata a frammenti di ceramica da cucina di età ellenistica, anfore da trasporto, grandi contenitori (dolia) e pesi da telaio.

**MEDIO:** il cavidotto AT presso località Villa Morgana procede lungo una strada podereale asfaltata in direzione NO/SE. Ai lati sono state individuate da ricerca bibliografica due distinte aree di concentrazione di materiali (SITO 009; SITO 019) costituite da una vasta concentrazione di frammenti fittili. In superficie sono ancora presenti numerosi frammenti di laterizi, ceramica dipinta di bruno e di rosso, materiale da costruzione, contenitori da trasporto, grandi contenitori, ceramica di fuoco e ceramica da cucina. Tutti gli elementi concorrono nel definire il sito in questione come un insediamento di carattere produttivo-residenziale compreso in un arco cronologico estendibile dall'età ellenistico-repubblicana alla prima età imperiale.

**MEDIO:** il cavidotto MT in ingresso verso la WTG 01 presso località Masseria Sciglio nel comune di Guagnano attraversa un terreno coltivato a frumento e leguminose. Durante le operazioni di ricognizione è stata riscontrata un'area di 400x9 metri (SITO 011) completamente arata avente ottima visibilità; in quest'ultima si rinviene area frammenti fittili (ceramica comune non diagnostica) posti a circa 200 m dalla

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

carreggiata di via Guagnano Vecchia. Il rischio stimato è MEDIO a causa della concentrazione ridotta dei frammenti e della tipologia non diagnostica degli stessi.

**MEDIO:** nei terreni posti ad est della WTG 05, a ridosso di una strada campestre di accesso all'area e dove passerà il cavidotto MT, coltivati a vigneto e uliveto ed entrambi arati, si rinviene una importante area di frammenti fittili non molto fitta ma con estensione di circa 3986,956 m<sup>2</sup>; la maggior presenza di frr. si registra nella parte centrale andando degradando verso l'esterno. La ceramica rinvenuta è principalmente ceramica comune; si registra tuttavia la presenza di ceramica da trasporto testimoniata dalla presenza di almeno 2 esemplari di anfore; si registrano anche n. 2 frr. di ceramica invetriata. Il rischio valutato è MEDIO determinato dalla presenza della concentrazione di materiale e dalla visibilità pressochè nulla dell'areale intorno all'aerogeneratore.

**MEDIO:** considerando, come specificato nell'allegato alla circolare 53.2022, che per le aree con visibilità ridotta il rischio è medio.

**RISCHIO BASSO:** per il resto delle lavorazioni, data l'assenza di evidenze archeologiche prossime al progetto-note e/o da survey- e la scarsa invasività delle attività in progetto.

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte del potenziale e del rischio estrapolate dal TEMPLATE GNA.

Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, 08.04.2024

L'archeologa incaricata

Dott.ssa Elisabetta Nanni



Archeologa specializzata  
Via Benedetto Croce, 23 – 73100 – Lecce  
P.Iva 05145620752  
C.F. NNNLBT92M41E596E

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione

**7. BIBLIOGRAFIA**

AMSTERDAM K.G. HEMPEL, Taranto: la ceramica a vernice nera e a pasta grigia, Arte e artigianato in Magna Grecia, 1996, Napoli

ARTHUR P, GLIOZZO E, An archaeometallurgic study of Byzantine and medieval slags from southern Apulia - 2005 M. BERNARDINI, NSc, 1957 N. Ciaranfi, P. Pieri, & G. Ricchetti: Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento.

A. COSTANTINI, Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria-villa. Mario Congedo, 1995

CERAUDO G., Viabilità e infrastrutture viarie, in G. CERAUDO (a cura di), Puglia, Bologna, 2014, pp. 232-248.

CREMONESI G., Il neolitico e l'inizio dell'Età dei metalli nel Salento, in Dal Paleolitico al Tardo Antico, Milano, 1979, pp. 99-110.

DE MITRI C., Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana – 2010

FONSECA, BRUNO, INGROSSO, MAROTTA – Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento, Congedo Editore (1979)

GUAITOLI M., Attività dell'Unità Operativa Topografia Antica, BACT 1.1, 1997, Bari

GUAITOLI M., S.I.T. - Laboratorio Topografia Antica e Fotogrammetria R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, Archeologia e Calcolatori 18, 2007, Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird, pp. 187-227

MORI, Le carte geografiche e la loro lettura ed interpretazione, Pisa, 1990

SANASI A., Ricerche archeologico-topografiche su "Neretum" in età romana, La Zagaglia, 1964

SILVESTRI F., Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea, 1986

SUSINI, Fonti per la storia greca e romana del Salento, 1962, Bologna

UGGERI, RicSt, 1974 69

VALCHERA A., ZAMPOLINI S., Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, 1997, 103-158; FONSECA, Insediamenti, 129 ss.;

UGGERI, RicSt, VII, 1974

YNTEMA D., Conspectus formarum of Apulian Grey Gloss Wares, 2005

**SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Carta dei beni Culturali Pugliesi <http://cartapulia.it/web/guest/home> <http://sirpac.regione.puglia.it>

Sistema Informativo della Regione Puglia (SIT PUGLIA) <http://www.sit.puglia.it/>

Vincoli in Rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale <http://opac.sbn.it/>

Geoportale Cartografico Nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

SITAP <http://www.sitap.beniculturali.it>

00	08-04-2024	Prima Emissione
Revisione	Data	Descrizione